

*Ricordo della grande scultrice camuna a poco più d'un anno dalla scomparsa*

## Franca Ghitti tra memoria, reworking, incontri, vita ed arte

di **Roberta Moneta**

### *I primi anni e gli studi*

Nata in Valle Camonica, immersa nel profumo del legno delle segherie del padre, fin da bambina aveva tratto ispirazione dal mondo nel quale viveva. Dopo le ore scolastiche, giocava con i materiali di scarto trovati in segheria, senza sapere che quello

sarebbe stato il suo lavoro, la sua arte. Ma i suoi giochi impegnavano alla scelta futura. Una scelta che arriva lentamente, passando dall'esperienza, giorno dopo giorno. Studia a Brera, con il sostegno della madre, donna molto colta e preparata. A Brera gli incontri con i maestri, con Marino Marini e da lì gli studi a Parigi, a Salisburgo.

Un piccolo borgo abitato da cancelli, vele, materiali in ferro. E chiodi, elementi del passato ancora da forgiare o trasformati in opere d'arte. Una casa. Uno studio. Così era il mondo di Franca Ghitti. Un piccolo mondo quasi antico, per un'artista che ha fatto del mondo intero il suo luogo di lavoro e della rilettura, del "reworking" di elementi del passato, il centro della sua ricerca.

Un mondo che l'artista nata a Erbanno ha lasciato un anno fa, l'8 aprile, ma che continua a godere delle sue opere da New York a Brescia. Di marzo sono le celebrazioni dedicate all'artista con l'esposizione al Museo Diocesano della sua "Ultima cena", dove l'installazione troverà definitivamente casa a settembre. Dal 10 aprile al 10 maggio La Biblioteca Sormani di Milano ha dedicato alla Ghitti "Un'idea di libro", in mostra le sue *Pagine chiodate*, *I libri chiusi*, *Le mappe*, opere da *Altri alfabeti*. Tra giugno e settembre alla Rocca Scavigera di Sirmione, dovrebbero essere esposte in una mostra intitolata "Le vie dell'Acqua" una trentina di opere dell'artista. La realizzazione dell'esposizione è in via di definizione.



Franca Ghitti

### *Da Erbanno al mondo*

Alla fine degli anni Sessanta il suo lavoro la porta in Kenya per realizzare le *Grandi vetrate legate in cemento della Chiesa degli Italiani* a Nairobi. In un'Africa che lei raccontava come un mondo in evoluzione. Alle dipendenze del Consolato, girava con i piccoli aerei dei Flying Doctors, che andavano nelle zone più remote a far assistenza medica. Lei aiutava, loro la ospitavano sui voli. Per esplorare, per conoscere luoghi, ma soprattutto persone.

E poi altri viaggi, ... Il Canada percorso con un Piper. Lo studio a Milano, un bellissimo studio a New York. E gli incontri, le persone. Amicizie forti o personalità solo sfiorate, che hanno arricchito la vita e l'arte della Ghitti: la figlia

## Biografia di Franca Ghitti

*Nata a Erbanno in Valcamonica (Brescia), studia all'Accademia di Brera, frequenta l'Académie de la Grande Chaumière a Parigi e il corso di incisione diretto da Oskar Kokoschka a Salisburgo.*

*Nel 1963 con Emmanuel Anati prende parte alla fondazione del Centro Camuno di Studi Preistorici.*

*Degli Anni Sessanta sono le prime sculture in legno (Vicinie, Rogazioni, Litanie), una scultura che definisce non solo lo spazio, ma anche il tempo, e I racconti della Valle, un ciclo di affreschi per il Palazzo del Comune di Breno.*

*Tra il 1969 e il 1971, incaricata del Ministero degli Esteri, esegue Le grandi vetrate per la chiesa degli Italiani a Nairobi.*

*Il contatto con molte culture tribali africane la fanno riflettere sul valore del lascito di un popolo che si sedimenta in Altri alfabeti.*

*Rientrata in Italia, lavora legno e ferro, rielaborando antiche tradizioni di lavoro nei boschi e nelle fucine.*

*Insegna disegno e storia dell'arte al Liceo Calini di Brescia, lascia nel 1977, per svolgere attività di ricerca in collaborazione con il Museo nazionale delle Arti e delle Tradizioni popolari di Roma.*

*Nel 1978 avvia, per le Edizioni Scheiwiller di Milano, la collana Arti e Tradizioni Popolari Camune (La Valle dei Magli; La farina e i giorni; Memoria del ferro).*

*Numerose sono le sue mostre, fino alla grande antologica di Palazzo Braschi a Roma nel 1988.*

*Già dagli anni Ottanta la scultura di Franca Ghitti si evolve in grandi installazioni, luogo per la scultrice di riflessione e identificazione collettiva. Di quel periodo sono l'installazione in rapporto con lo spazio urbano per la piazza di Nadro in Valcamonica, e le grandi installazioni in ferro per varie sedi della Banca Credito Italiano. E le mostre sulla struttura del Bosco a Milano, Regensburg, Monaco di Baviera, Pavia, Rochester; nella Città e la sua impronta nel 1994 alla Casa di Cultura italiana Zerilli-Marimò della New York University; nella Memoria del ferro a Brescia ed a Vienna; a partire dal 1993 nell'Omaggio a Brancusi a Vienna, Oradea, Cluj, Debretin, Budapest, Monaco di Baviera, New York, con allestimenti inediti in ogni sede.*

*Nel 1997 realizza significativi interventi pubblici, come Il segno dell'acqua, una grande struttura a cascata in ferro nel lago d'Iseo (Brescia); l'Archivio dei materiali, un intervento ambientale con vetro-cemento, pietra, ferro e legno nel nuovo quartiere di edilizia residenziale di San Polo a Brescia; Il mappale cubico per la sede dei Costruttori di Brescia.*

*Nel 2000, a primavera, mostra Other Alphabets alla O.K. Harris Gallery di New York; Cancelli d'Europa a Monaco di Baviera, a novembre a Bilbao, nel 2001 nella Rocca di San Giorgio a Orzinuovi (Brescia), per la quale crea anche un grande cancello d'entrata. Nel 2002, la mostra dei Cancelli d'Europa è presentata alla Young Arts Gallery di Vienna. Nel 2003 presenta Altri Alfabeti in Palazzo Besta a Teglio, in Valtellina, e Maps-Mapping alla Cooper Union for the Advancement of Science and Art di New York.*

*Nel 2005 grande antologica al Museo Diocesano di Milano, nel 2006 rielabora il tema dei Cancelli d'Europa in tre mostre a Brescia (Università Cattolica), Milano (Politecnico) e Houston (College of Architecture University); nel 2008, la mostra delle Pagine chiodate (Pages-Nails) alla O.K.Harris WorkArt Gallery di New York e la mostra Ghitti. La città e la sua impronta nel Castello di Brescia, il cui tema è reinventato nell'ottobre 2009 con installazioni in legno, ferro e altri materiali all'École d'architecture de Paris la Villette. Nell'estate 2010 Ghitti è protagonista della prima edizione di Aperto2010 [fare]arte in valle\_art on the border in Valle Camonica, con installazioni diverse per le tre sedi della manifestazione (Bienno, Erbanno e Breno). Nei mesi di settembre e ottobre 2010 espone Pagine e libri chiodati alla Fondazione Morcelli Repossi di Chiari. Nel 2011 le mostre Frammenti dell'Albero-Sculture e installazioni all'Università Luigi Bocconi di Milano, l'installazione L'Ultima Cena all'Oratorio della Passione di Milano ed al Museo Diocesano di Brescia, Pagine chiodate nella Hall Manege di S. Pietroburgo Tondi. Sculture e installazioni nella Nuova Cantina Barone Pizzini a Provaglio d'Iseo. (fonte: sito della artista [www.francaighitti.it](http://www.francaighitti.it)).*



di Ezra Pound, Mary de Rachewiltz, Vanni Scheiwiller, Maria Luisa Ardizzone, Luzi, Vittorio Sereni, Lento Goffi, Renzo Piano, Ermanno Olmi, la giornalista Oriana Fallaci. La Ghitti diceva: "Il contatto umano vero è motore per le idee". E bastava guardarla per pochi secondi per capire che non c'era requie all'idea.

### La sua arte

La sua arte nasce dal credere in un mondo di segni, di colori, di forme. In un mondo che si tramanda attraverso antichi alfabeti, che lascia dei segni alternativi al linguaggio comune. La scultura per lei aveva a che fare con lo spazio, ma anche con il tempo, con la storia, con la tradizione e con quegli elementi della tradizione costanti e ripetuti. Le sue mostre sono state *Pagine e Chiodi, Le Mappe, Le Vicinie, I Cancelli, La Città e la sua Impronta, ...* I suoi materiali: tavole di legno, sfridi di lavorazione del metallo e del legno, fondi di botti, chiodi, ... In un mondo in cui i mezzi rapidi di comunicazione rischiano di cancellare i segni primari la Ghitti credeva nella cura, nell'attenzione ai vecchi segni e alla necessità di aggiungerne di nuovi con intelligenza, con amore.

Vivere l'arte significava per lei vivere la vita: la dimensione privata mescolata alla vita artistica. Lavorare è stato ricerca e incontro.

## *I 150 anni dell'Unità d'Italia*

La Ghitti, selezionata con altri nove artisti per il Premio della Camera dei Deputati, indetto dall'Ufficio di Presidenza della Camera per valorizzare il legame tra l'arte e le istituzioni, partecipò con "Le vie dell'acqua", un banco di pesci, un gruppo di idee che nuota all'unisono, ma ciascuna conserva la propria identità. Un'identità che la Ghitti costruisce in rapporto al mondo, ma restando legata alle sue origini.

## *Il rapporto con Brescia*

Dopo aver vissuto in molti luoghi di questo pianeta, tornò a vivere qui, in uno splendido angolo di Cellatica. Il suo rapporto artistico con Brescia non passava attraverso i collezionisti, come in altre parti del mondo, ma attraverso le istituzioni con la realizzazione di grandi opere: dai primi affreschi per il Comune di Breno (1966-1967), passando per la scultura per il Collegio Costruttori *Il map-*

*pale cubico* e per *l'Archivio dei materiali*, un intervento ambientale con vetro-cemento, pietra, ferro e legno nel quartiere di San Polo del 1997. Negli ultimi anni sono state organizzate anche diverse mostre: nei mesi di settembre e ottobre del 2010 espone l'anteprima di *Pagine e libri chiodati* alla Fondazione Morcelli Reposi di Chiari (poi a San Pietroburgo), *I Tondi*, sculture e installazioni nate dal recupero dei fondi di grandi bot-

ti, sono stati in mostra nella Nuova Cantina Barone Pizzini nel 2011. In Italia non aveva neppure una galleria. Delle sue opere si occupava la O.K. Harris Gallery di New York di Ivan Karp, lo stesso che curò Andy Warhol. Per lei Brescia era valore affettivo, era l'inizio di tutto, era soprattutto la sua casa, il silenzio che la circondava, il fermento che la abitava.

Roberta Moneta

